

L'Adige Dicono di Noi

Adamello Brenta

Così il Parco aiuterà le malghe

Molti i temi affrontati durante la riunione del Comitato Il presidente Ferrazza lancia un bando per incentivare la manutenzione delle strutture e il potenziamento delle energie rinnovabili

GIULIANO BELTRAMI

STREMO - Parco della concordia.

Questo piace al presidente **Walter Ferrazza**, che coinvolge tutti nelle commissioni per discutere anche su temi scottanti. E anche coloro che ti aspetteresti, diciamo scettici per non dire oppositori, si adeguano. Forse piace un po' meno al presidente la partecipazione: al Comitato dell'altra sera si è viaggiato sul filo del numero legale, nonostante i membri non siano chiamati ad un super lavoro: la riunione precedente risale ad aprile.

Ferrazza chiama subito a relazionare i due responsabili delle commissioni: Franco Tessadri (ricerca scientifica) e Mauro Povinelli (malghe). Il primo è il rappresentante degli ambientalisti, ma per carattere non riesce a fare la faccia cattiva nemmeno quando, come farà alla fine, vuole mettere in buca il presidente per alcune scelte. Sul lavoro della commissione racconta di aver dato un documento alla Giunta nel quale si condensano alcune proposte: sul saturnismo (piombo dei cacciatori velenoso per gli animali), sulle iniziative divulgative e culturali del Parco, sulla mancanza di guardiaparco, sulla sicurezza dei sentieri (a rischio causa e-bike), gli investimenti stradali di ungulati, i quali (come non bastasse) devono pure avere a che fare con cavi, funi e manufatti. Insomma, ce n'è abbastanza per lavorare una vita. **Ferrazza** apprezza e informa che nel documento di programmazione sono inseriti molti di quei punti.

E Povinelli? Le malghe sono il suo pane da allevatore; e da allevatore della Rendena fa pure parte degli arrabbiati.

Non è un caso che fra gli ospiti delle riunioni della commissione ci sia la docente aquilana che si sta occupando da anni della "mafia dei pascoli". Comunque la commissione si è occupata del valore ambientale, ma anche turistico delle malghe, degli affidamenti (spesso troppo cari) e delle gestioni.

Esce un appello chiaro alle Amministrazioni comunali ed alle Asuc a diminuire i prezzi di affitto, usando qualsiasi arma, legale s'intende. E senza badare se le malghe siano nell'area protetta o fuori, perché mica si possono usare due misure: dentro il Parco l'oasi e fuori... liberi tutti! E poi un appello al Parco: nel finanziamento delle opere penalizzare Comuni e Asuc che non tengono comportamenti corretti.

Ferrazza è sul pezzo e lancia un bando per incentivare ristrutturazione e manutenzione delle malghe, rifacimento delle recinzioni, sistemazione degli interni delle stalle, manutenzione delle infrastrutture, potenziamento delle energie rinnovabili (fotovoltaico e idroelettrico). 150.000 euro a disposizione



L'Adige

Dicono di Noi

di Comuni e Asuc, con una parola d'ordine: malga attiva. Intervento massimo 25.000 euro, limite massimo per intervento 50%.

C'è un altro tema di attualità: la mobilità. Il Parco ha promosso la digitalizzazione spinta (prenotazione online dei parcheggi) e la mobilità sostenibile con i bus navetta dentro le valli di penetrazione, gratuita per incentivarne l'uso. 165 dipendenti messi a disposizione per la mobilità, Risultati: 110.000 macchine parcheggiate (34.000 a Tovel, 22.000 in Val Genova e a seguire) con l'entrata di 360.000 persone. Quanto ai bus navetta, 580.000 persone trasportate. Tutto bene e tutto in crescita.

Ma ci sono i ma. Li porge, con modo gentile, Tessadri, che parte dalla necessità di "tenere alta la guardia politica", poi mette i piedi nel piatto su "necessità di limitare le presenze turistiche anche tramite divieti; di gestire la convivenza con cave, pascoli, legname e impianti di sci (il Parco non è una dependance delle Apt)".

«Ciò che è permesso non si può vietare», obietta Ferrazza. «Ma ciò che si può fare non è comunque obbligatorio farlo», replica Tessadri. Non può mancare dalla reprimenda l'ampliamento (triplicazione, a fronte di un 5% ammesso) del rifugio Cornisello; e l'elettrificazione dei rifugi nel Brenta? Per non parlare della centrale sull'Arnò, con il ricorso vinto dalla Measure. Di questo si occuperanno gli avvocati, ma a Tessadri piacerebbe che ne parlasse anche il Comitato.